

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre	7 50	Anno	15 —
ITALIA fr. di posta	>	>	6	>	10 — > 20 —
SVIZZERA >	>	>	8	>	16 — > 32 —
FRANCIA >	>	>	11	>	22 — > 44 —
GERMANIA >	>	>	15	>	30 — > 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso 1. piano. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso, 1 piano

AVVISO

L'Ufficio e la Tipografia del GIORNALE DI PADOVA, vennero traslocati dalla Contrada S. Lucia, in via dei Servi. N. 10 rosso.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 22 aprile.

Il pontificale di ieri è stato solenne e splendido come per lo addietro. Fu tale che se ne può parlare anche per il suo lato politico e sociale.

Il tempio di S. Pietro era pieno di gente, e si pretende ci fosse il doppio di concorso dell'anno passato. Oltre ai posti riservati per la diplomazia vi erano quelli per le signore dell'ufficialità e per le altre signore forastiere. I forastieri in genere hanno posto nel mezzo del tempio, purchè siano in abito nero e cravatta bianca, o abito religioso, o divisa militare. Si vedevano religiosi stranieri di tutti gli ordini e uniformi militari di tutte le potenze. Le guardie palatine e gli alabardieri tenevansi schierati, e formavano una barriera tra il popolo comune e quelli che vestivano in etichetta.

Il pontefice è arrivato dopo le nove in sedia gestatoria portata da dodici sediarri vestiti di damasco rosso. Ai lati del baldacchino che copre il pontefice si portavano due *flobelli* che sono come ventagli di penne di pavone.

Questi *flobelli* danno alla festa un maggior colore di paganesimo.

Il concetto è pagano, ma pur troppo tutte le religioni si assomigliano. Il gran sacerdote, il papa, l'*Augure massimo* non presentano che una differenza di nome. La sostanza è sempre la stessa. Il popolo ha bisogno di riti e di forme esteriori. Anche i sensi hanno bisogno di essere appagati.

Il papa, quand'è sulla sedia gestatoria, si presenta con aria di grande compiacenza. Si vede che non gli dispiace avere ai suoi piedi sudditi, vassalli, credenti.

Un momento solenne e imponente è quello dell'elevazione, poichè le migliaia di persone che sono nel gran tempio si prostrano con volontà unica dinanzi al vegliardo che benedice. In genere i forastieri sono molto contenti della funzione e contenti della vista personale del pontefice, il quale serba una freschezza giovanile e mantiene una voce bella e sonora, voce veramente da papa. Si capisce in tutto che lui capisce che è capo della cristianità.

Il lusso delle forme, la sontuosità dell'apparato, la pompa solenne e tradizionale porge un'altra idea della funzione e soddisfa l'animo dei curiosi accorsi da tutte le parti d'Europa per non dire del mondo.

Sulla piazza di S. Pietro vi è sempre un grande commercio di forastieri, di cardinali, di monsignori. È questo proficuo commercio che offre alimento a molte classi di Roma.

Sino ad oggi il carattere di Roma è carattere di città popolare e di centro religioso.

Gli amanti delle impressioni trovano che è veramente sublime e imponente l'atto della benedizione che il papa comparte *urbi et orbi* dalla loggia della Basilica vaticana. Ieri più di quaranta mila persone erano sulla gran piazza: al comparire del gran sacerdote è un silenzio profondo, e tutti si scoprono e si prostrano. Data la benedizione alcuni tentarono una dimostrazione, e in molti punti si è gridato *viva il papa re*. Fazzoletti bianchi si sventolarono in atto di salutare il pontefice, e questi se ne mostrò talmente soddisfatto che tornò a dare una seconda benedizione.

La funzione è terminata verso il tocco. Vi assistevano l'ex re di Napoli, il vecchio re Luigi di Baviera, il conte di Trapani, la principessa di Wurtemberg e la principessa Florestina di Monaco.

Allo spettacolo del mattino si aggiunse quello della sera, che consisteva nella luminaria della cupola e tempio di S. Pietro. Tutto il popolo era in giro per ammirare la illuminazione, che veduta dai giardini del Pincio era magnifica ed incantevole.

Panem et circenses! Al popolo i divertimenti e le feste piacciono sempre.

Sabato sera illuminazione di bengala sulle rovine del Coliseo; ieri sera luminaria di S. Pietro, stassera i fuochi della *girandola* al Pincio e sulla piazza del Popolo; domani riapertura dei teatri.

Il miglior carnevale di Roma è in questa stagione.

Passo alla politica propriamente detta.

Qui si crede alla guerra, e si teme che la rivoluzione faccia qualche passo ardito a danno del potere temporale; però il Governo romano confida che la diplomazia farà rispettare le frontiere pontificie a norma della Convenzione di settembre. Il Ministero Rattazzi non dispiace al Governo del papa.

Al papa è dispiaciuto il richiamo di Tonello, il quale lasciava sperare in una conciliazione definitiva. Un grave urto personale è avvenuto tra il papa e Ricasoli, perchè questi a nessun titolo ha voluto ammettere si desse la mitra episcopale al vicario capitolare di Fiesole, sacerdote molto benevisto al pontefice e molto invisato al barone di Broglio.

Ho parlato con un personaggio molto distinto e noto per divozione alla monarchia sabauda, il quale si trova qui per affari che presentano un colore politico. Mi disse che per domani aveva un'udienza dal cardinale Antonelli.

Scrivono, in data di Firenze 21, alla *Gazzetta di Milano*.

Torno all'enigma finanziario. Il Ferrara sembra compreso dal desiderio di pigliare il toro per le corna: l'on. ministro si sarebbe convinto che bisogna svincolare il credito dello Stato dal vassallaggio della Banca sarda a qualunque costo. Pertanto si creerebbe davvero l'emissione di un mezzo miliardo di biglietti del Tesoro, ammortizzabili in cinque anni e aventi corso forzoso. La Banca sarda,

come ogni Istituto di credito, dovrebbe riprendere i pagamenti in numerario. Sarebbe ottimo temperamento, a parere di molti. In secondo luogo il Ferrara decreterebbe la vendita dei beni della Chiesa, colla facoltà di pagarli con rendita del 5 per cento. Il ministro crede, che l'Italia non possa nell'attualità avere un bilancio passivo di molto superiore a 600 milioni, cioè in equilibrio col possibile attivo. Ora come si può tollerare che 300 milioni all'anno, cioè più di di mezza le entrate, vadano spesi per pagare gl'interessi del debito pubblico?

Il cambio dei beni della Chiesa contro cartelle 5 per cento, da ammortizzare, renderebbe a più giusta economia il nostro bilancio, e anche questa voce è pertanto molto favorevolmente accolta. Meno favore trova quella che si debba estendere l'imposta sulla rendita consolidata. Io non intendo pregiudicare la vostra opinione su questo argomento ma reputo, che il voto della Camera dei deputati, favorevole alla ritenuta, di cui si fece tanto scalpore, era giusto.

Il Governo austriaco applicò la tassa anche alla rendita pubblica, e pure i suoi consolidati sono a prezzo assai più elevato dei nostri: non è la lautezza dell'impiego, che assesta il capitale se non l'accompagna in egual misura, la sicurezza. Vedete i titoli messicani.

Ed ora vi dirò come si discuta seriamente la convenienza di ricorrere a molte tasse indirette suntuarie e di lusso. Io le approvo pienamente, e dal lato della giustizia e da quello dell'interesse. Fra le altre materie imponibili accennerò:

I titoli di nobiltà;
Gli stemmi gentilizii sulle vetture;
Le livree dei servitori;
I biglietti per gli spettacoli teatrali;
I guanti ed altri oggetti di abbigliamento.
Le decorazioni non accordate per fatti di guerra.

Tali tasse dovrebbero essere annuali, e molto moderate e potrebbero portare al tesoro parecchi milioni, senza suscitare nè opposizioni nè malcontento. Chi ha il piacere di farsi chiamare signor conte o signor cavaliere, dee pagarne le spese, come chi ama di passare la sera a teatro può benissimo spendere un decimo di più del biglietto. A mio credere, in Italia correrà molto tempo, innanzi che si possa fare troppo a fidanza colle tasse dirette, sicchè applaudirei di cuore il prof. Ferrara se sopprimerà l'odiatissima imposta sulla ricchezza mobile e vi sostituirà l'imposta sulle farine.

È in data del 22:
«Vi scrissi che si parlava della soppressione dell'imposta sulla ricchezza mobile. Ora questa notizia mi viene confermata da altre parti, ma non si conosce che cosa intenda Ferrara di sostituire alla medesima.

«Vi scrissi anche che si parlava seriamente delle conseguenze che potrebbe avere il processo Persano. Ora mi si aggiunge che Pescetto intenda sottoporre ad un Consiglio di disciplina, Vacca, Albini, Cacace ed altri, tanto per formarsi un criterio esatto delle condizioni del nostro personale.

«Corre anche voce che l'ex-ammiraglio Persano voglia, ora ch'è libero, chiedere soddisfazioni che la disciplina gli proibiva di domandare avanti. Si dice ch'egli abbia specialmente domandato una partita d'onore ad un ex-ministro, ad un vice-ammiraglio e a due capitani di vascello, i quali tutti, si aggiunge, si sarebbero posti a sua disposizione.

«Lo sgomento si è impadronito degli uomini di affari. Qui vedono anche più nero che a Parigi ed a Berlino, i due grandi mercati dei nostri valori. Telegrammi partico-

lari da quelle due piazze annunziavano grande agitazione e la nostra Borsa è stata in preda alle più vive oscillazioni. Il corso della rendita è calato fino a 50: ma poi si è fermato a 50.50. Nessun affare sugli altri valori. L'oro a 11 e mezzo per cento.

Stando ad una corrispondenza da Berlino del *Journal des Débats*, l'Inghilterra, inquieta del progetto che si attribuisce alla Prussia di volersi annettere l'Olanda, fece interpellare con tutti i riguardi possibili il conte di Bismark per sapere quello che si dovesse pensare delle voci che si erano sparse all'Aia su questo proposito.

Il conte di Bismark rispose:
«Quando un uomo ha fatto un buon desinare ed ha la pancia piena, non si occupa più che della sua digestione. Questo è il caso della Prussia: essa ha fatto un pasto copioso, bisogna che lo digerisca, e la sua digestione non è un affare da poco; nè un anno, nè due, nè tre, nè forse dieci saranno bastanti, e la Prussia non potrà pensare ad intraprender nulla che dopo compiuta la sua digestione.»

Il conte di Bismark ha aggiunto ch'egli riteneva bensì che l'unione dell'Olanda alla Germania fosse nell'interesse d'entrambi i paesi, ma nello stesso tempo ha respinto qualunque idea di violenza, dicendo ch'egli non si era diretto e non si voleva dirigere che al pratico buon senso degli Olandesi ed alla loro intelligenza cotanto positiva dei loro interessi, e che la Prussia aspetterebbe dal tempo un risultato che a lui sembrava infallibile.

Anzi siffatta questione è stata messa innanzi in molte conferenze, a Vienna, a Pietroburgo, a Parigi, a Londra, a Compiègne. È vero bensì che quando si è trattato di tale argomento cella Francia non si è mancato di parlare di un compenso equivalente per questa potenza, ma il conte di Bismark è di parere che tardi o tosto il Belgio debba essere riunito alla Francia, la quale avrebbe così un compenso sufficiente.

A queste notizie date da' suoi corrispondenti il *Debats* aggiunge essere stato ideato, come mezzo termine per risolvere la questione del Lussemburgo, di demolirne le fortificazioni, lasciandolo com'è ora sotto lo scettro del re Guglielmo dei Paesi Bassi, in qualità di granduca, e neutralizzandolo come è neutralizzato il Belgio.

La *Gazzetta di Colonia* ha la seguente corrispondenza da Monaco:

Il passo fatto da parecchi deputati presso il ministro Hohenlohe per impegnarlo ad assumere un contegno più esplicito nella questione del Lussemburgo era un affare concertato fra i ministri ed il deputato Stenglein, quotidiano frequentatore del ministero degli esteri.

Se Hohenlohe avesse a sua disposizione un esercito di 100,000 uomini, un contegno risoluto ed offensivo della Baviera potrebbe avere un senso. Ma pel momento la Baviera non può mettere in campo che 25,000 uomini, sui quali 5 o 6,000 tutt'al più sarebbero armati degli antichi fucili *Podovils* e 2 o 3,000 sarebbero armati di questi stessi fucili modificati in modo da poter esser caricati all'inverso.

Tutti gli altri fucili sono in cattivo stato o in riparazione nelle fucine d'Amberg ed in altri luoghi. Si spera tuttavia di poter ridurre fin d'ora da 6 ad 800 fucili al giorno. È vero che sono pronti gli ordini di chiamata da essere spediti a tutti i militari in

congedo ed alle reclute; ma l'anno scorso non si avevano nè kepi, nè scarpe per i soldati, ed oggidì si manca di fucili e quant'anche se ne avesse vi sarebbe difetto di cartucce.

Se la Prussia ha mandato a Monaco un invito categorico di spingere gli armamenti con maggior vigore (il che per altro è stato smentito ufficialmente), bisogna confessare che non era senza motivo. Ma in Baviera l'opinione pubblica non è totalmente portata alla guerra e l'entusiasmo per gli interessi germanici non è che poco sensibile, perchè non si ha desiderio di vedere nel paese nè i Prussiani, nè i Francesi.

Ecco il testo dell'articolo dell'ufficio *Corrispondenza di Berlino*, di cui demmo ieri un cenno:

Un giornale francese, che ha carattere officioso, *La Presse*, riassume a suo modo la questione del Lussemburgo, ed emette di sua propria autorità una specie di *ultimatum*, così concepito:

« Vi ha un punto, uno solo, sopra il quale la Francia non potrebbe transigere, la presenza dei soldati prussiani nel Lussemburgo. »

Vediamo altri fogli, più o meno autorizzati, insistere su questa condizione, che il governo francese, rinunciando esso stesso al progetto di acquistare il Lussemburgo, intenderebbe mantenere assolutamente. Vengono nello stesso tempo interpretati certi articoli della stampa alemanna in un senso favorevole alla concessione reclamata dalla Francia.

« La Prussia, si è detto, risponde che non può sgombrare la fortezza senza il consenso delle potenze firmatarie dei trattati del 1839; ma cotale consenso non può essere dubbio, quando la pace dipende da esso; e il gabinetto di Berlino trovandosi così onorevolmente disimpegnato « ci ha luogo a credere che non sarà più tanto lontano, come si pretende, dal rinunciare ai suoi diritti sul Lussemburgo. »

Ragionando di tal guisa, si disconosce o si perde di vista la posizione diplomatica della questione. Abbiamo già fatto notare che la Prussia non ha potuto sottoporre all'esame delle potenze il suo diritto, a suo avviso incontestabile, di tenere guarnigione nel Lussemburgo, nè accettare in alcun modo la discussione dei trattati particolari che le conferiscono tale diritto. Per conseguenza il parere delle potenze mediatrici non può portarsi sopra una questione che non venne loro sottoposta: e tale consenso da loro parte allo sgombero della fortezza non saprebbe dare per la buona ragione che non venne loro chiesto, nè doveva chiedersi.

Che i gabinetti di Vienna, di Londra e di Pietroburgo, animati da disposizioni le più concilianti non si limitino ad interpretare i trattati del 1839, solo oggetto sottoposto al loro esame, e che facendo conoscere qual è, ai loro occhi, la situazione internazionale che i medesimi trattati hanno creato per l'Olanda e il suo accessorio del Lussemburgo, la loro risposta sopra questo soggetto debba essere accompagnata da un voto diretto al gabinetto di Berlino, ed ufficialmente favorevole a questa soddisfazione che la Francia richiede, è una congettura ed una previsione senza dubbio che possono realizzarsi.

Soltanto importa di persuadersi in tal caso che il governo prussiano, per quanto disposto possa essere esso stesso ad ascoltare tal voto delle potenze mediatrici, ed a concorrere sinceramente per sua parte alla conservazione della pace, non saprebbe prendere consiglio dal suo proprio sentimento, senza consultare anche quello dell'Alemagna, rispetto alla quale la sua responsabilità si misura, al di d'oggi, da quella nuova supremazia che la nazione tutta intera è unanime a conferirgli.

Ora è egli possibile di porre in dubbio la volontà del popolo alemanno, quando la si vede scoppiare al Sud, come al Nord, di una maniera così viva, così precisa nello stesso tempo?

Dopo avere dapprima protestato con tutte le sue forze contro l'alienazione d'un territorio germanico, l'Alemagna oggidì, collo stesso accordo, colla stessa energia, si pronuncia pel mantenimento della guarnigione prussiana a Lussemburgo e non fu una vera questione di onore nazionale precisamente a causa della attitudine perentoria che la Francia ha preso o che i giornali le imprestano sopra questo punto.

Da tutte le parti si manifesta la volontà nazionale, imperativa nella sua espressione. Il gabinetto di Berlino potrà egli disconoscere e non uniformarsi? Agli occhi dell'Alemagna intera la Prussia si toglierebbe di per se stessa la corona, se potesse esitare fra ciò che lo straniero domanda e ciò che il paese rifiuta; una tale concessione da parte sua equivarrebbe per essa ad una

abdicazione.. E nemmeno vogliamo credere che la Francia non tenga conto dell'evidente necessità che comanda la situazione, nè che il governo imperiale smentisca ad una volta la sua alta saggezza, la sua costante politica di conciliazione, il suo rispetto sempre professato per le volontà nazionali, al punto di far dipendere il mantenimento della pace da una condizione che deve riconoscere esso stesso ormai inaccettabile.

Consideriamo dove realmente va a terminare cotesto grave affare del Lussemburgo. Il re d'Olanda si ritira dal negozio, che avea intavolato senza concluderlo. D'altra parte le potenze consultate a questo riguardo devono giudicare quanto importi non già soltanto alla neutralità del Belgio, come si fece valere, ma all'ordine europeo tutto quanto, di mantenere alla lettera i trattati del 1839, poichè bastò metterli in questione per cagionare una simile perturbazione negli spiriti e negli interessi pubblici.

Infine la Francia essa stessa non può pensare ad insistere sopra un contratto, in cui l'una delle parti viene a mancare. Dunque la questione sollevata cade da per se stessa, e tutto rientra nel primo stato, se non fosse che ora si reclama dal gabinetto di Berlino un sacrificio, al quale nessuno pensava due mesi addietro.

La Prussia può domandare ciò che vi ha di mutato — perchè se lo *statu quo* si ristabilisce se le riuca un diritto che non era stato preventivamente discusso — nè si sa come l'occupazione di quella fortezza da parte delle sue truppe, che finora non avea svegliata alcuna diffidenza, diventi al di d'oggi, che tutto è rimesso sullo stesso piede, una minaccia ed un pericolo per i suoi potenti vicini.

In coscienza, allora quando la stampa francese, come ultimo argomento, si fa a parlare d'umiliazione nazionale, qual è diremo noi, quale può essere la vera ferita per l'amor proprio d'un gran popolo: o cotesto semplice macontento che prova la Francia, di non essere riuscita in un acquisto territoriale di mediocre valore, o cotesta specie di legge che sarebbe fatta alla Prussia di sacrificare a sospetti dello straniero un diritto legittimo, fin qui almeno non contestato, e che l'Alemagna intera prende così vivamente a cuore?

NOTIZIE ITALIANE

Leggiamo nella *Gazzetta Militare*: Il ministero della guerra avendo dovuto convincersi che, contrariamente al disposto dell'articolo 81 della legge sul reclutamento, si trovano nei corpi dell'esercito, specialmente di fanteria, non pochi individui di bassa forza inferiori al minimo nella statura prescritta di metri 1,56 con circolare 19 aprile ai comandanti di dipartimento ha ordinato una visita rigorosa di tutti quelli che presentemente non raggiunsero la statura di 1,56, e che i medesimi vengano senz'altro proposti per la rassegna di rimando, dichiarando essere ferma risoluzione del ministero di non ammettere eccezioni a questa norma, che dovrà in tutta la sua estensione essere applicata.

— Leggesi nella *Gazzetta di Torino*: Ci si annunzia che il matrimonio di S. A. R. il duca d'Aosta con S. A. la principessa Maria Dal Pozzo della Cisterna, avrà luogo nella cappella del Palazzo reale in Torino, nelle ore antimeridiane del 30 maggio.

Avevamo già detto che le nomine dei componenti la Casa dell'augusta Coppia erano state fatte; esse sono le seguenti:

Dama d'onore: contessa Maria Verasis di Castiglione.

Dame di palazzo: damigella Ines d'Arvillars; Contessa di Cervignasco, della Chiesa, nata San Damiano.

Cavaliere d'onore: cavaliere Clemente Verasis dei conti di Castiglione.

Gentiluomini di Corte: cavaliere Gaetano Galli della Loggia, cavaliere di Cervignasco.

— Con tre regi decreti in data del 20 corrente i collegi elettorali di Aquì n. 21, Coenza n. 90 e di Rocca san Casciano n. 178, Castiglione delle Stiviere n. 76, Petralia Soprana n. 115, 4. di Napoli n. 262, 10. di Napoli n. 268, Campagna n. 342, Molfetta n. 384, Andria n. 388, Maglie n. 409, Mantova n. 447, Verolanuova n. 82, Serradifalco n. 116, Brivio n. 138, Bozzolo n. 145, Pietrasanta n. 211, Castoreale n. 223, 1. di Napoli n. 259, Borgamano n. 287, Cassino n. 390, Pieve di Cadore n. 446, Treviso n. 460, Vittorio n. 463, Bassano n. 488 sono convocati pel giorno 5 maggio p. v. affinché procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 12 dello stesso mese.

— Scrivono da Roma all'*Opinione*:

La clemenza papale ha toccato il cuore di sette briganti i quali si sono arresi non a discrezione ma patteggiando, tuttochè fosse passato il termine concesso per l'arrendersi. Ebbe luogo una capitolazione, ordinandosi per convenzione delle parti che i masnadieri costituiti subissero un anno di carcere e fossero immuni da processo e da precetti quando riavranno la libertà. Questo risultato fu ottenuto dalle prediche di quell'abate Pagnatella, cappellano delle carceri nuove di Roma, ispirato dal cielo ad andarsene per montagne e foreste a dispensare la parola di Dio a quei traviati che volgarmente son detti briganti.

Sua beatitudine il di della Pasqua cantò la messa, e dalla gran loggia benedì Roma e l'universo. La magnifica piazza era piena zeppa di popolo e di cocchi superbi. Nel mezzo spiccava un gran quadrato formato di milizia a piedi e a cavallo e da cannoni, che essi pure vogliono essere benedetti. Il solito spettacolo che affascina, e le solite meraviglie di chi per vederlo valica i monti e trapassa il mare. Moltissimi stranieri venuti per feste e svagamenti, vollero pure vedere il papa, e il papa non si lasciò pregar troppo. I faziosi che tirano tutto a loro utile, fecero una specie di indirizzo sottoscritto dai paolotti italiani e stranieri, e chiesero l'udienza. Pio XI li fece riunir tutti in un corridoio dei musei, e quindi si presentò dicendo in lingua francese che ringraziava della dimostrazione di filiale amore; che tanto rispetto pubblico per la sua persona, era indizio della saldezza della fede, e della stabilità del dominio temporale, retto da dugento milioni di fedeli. Così disse: ma gran parte di coloro che udirono erano acattolici, colà corsi per curiosità spensierata.

NOTIZIE ESTERE

Ad onta delle smentite ufficiali pare che la Prussia si apparecchi ad entrare in campagna. L'*Europe* conferma gli armamenti segreti della Prussia, e dice che gli ufficiali prussiani credono che la guerra sia inevitabile. Pare che si creda che l'imbarco delle truppe dell'Algeria per la Francia debba essere il segnale dell'avanzamento dei soldati Prussiani. La prima battaglia si darebbe sul suolo francese. Gli ufficiali prussiani però confessano che sarà un osso duro da rodere. A Magonza si farebbero, sempre secondo l'*Europe*, seri preparativi. Le truppe prussiane, che si trovano in Sassonia, avrebbero ricevuto l'ordine di rientrare in Prussia.

(Gazz. di Ven.)

Berlino 21

Secondo la *Bankzeit*, i circoli governativi dividono il modo di vedere della *Kreuzzeitung*, che la Francia provochi alla guerra. Non si è mai avuta l'intenzione di sgombrare il Lussemburgo. (V. dispacci).

Amburgo 22

I giornali di Stoccolma annunziano armamenti marittimi danesi; i legni da guerra vengono allestiti per la partenza. Alcuni piroscafi celeri cercano nel Sund i coscritti marittimi danesi rifuggiti a bordo di bastimenti mercantili.

(O. T.)

Parigi 20

È voce che il Belgio, adducendo la sua condizione neutrale, abbia rifiutato l'eventuale offerta di annettersi il Lussemburgo col suo territorio o di cedere, in ricambio, un altro territorio alla Francia.

I timori di guerra vanno crescendo. Qui si pretende avere indizi che la Prussia voglia affrettare la rottura. Corre voce, che l'alleanza fra l'Italia e la Francia sia prossima alla conclusione.

(N. f. P.)

Parigi 24

La *France* d'ieri scrive:

« Le notizie pervenute a Berlino da Parigi, le quali attestano la vivacità ed energia dello spirito pubblico in Francia, destarono profonda impressione nei politici prussiani, i quali misurano la portata del conflitto, in cui la cupidigia di territorio dei Tedeschi incontrerà l'unanime resistenza della Francia. »

La *France*, accennando all'articolo della *Nordd. Allg. Zeit.* riguardo alla conservazione dello *status quo* nel Lussemburgo non crede che quel giornale interpreti le idee del Governo prussiano, giacchè tale politica sarebbe combattuta dalla Francia, e disapprovata dall'Europa.

(O. T.)

Vienna 22

S. E. l'ambasciatore francese duca di Gramont è qui giunto da Parigi stamane alle

9 e 12, col treno celere, e fu ricevuto poco dopo il suo arrivo da S. E. il sig. ministro barone di Beust.

(O. T.)

Londra 22

Viene annunziato ufficialmente: La Spagna restituisce il bastimento *Queen Victoria* insieme al carico, ne risarcisce il proprietario e punisce gli ufficiali spagnuoli, che sono colpevoli in questo fatto.

— Scrivono da Copenaghen che una grande attività regna negli arsenali e nella flotta danese. Fu dato ordine di mettere tutti i bastimenti da guerra in istato di prendere il mare per la metà di maggio.

Il principe reale è andato a visitare le fortificazioni del porto. Dopo questa visita, le fortificazioni furono provviste di cannoni.

— Il duca di Leuchtenberg è arrivato il 19 a Vienna con una missione particolare come inviato dello czar ed a mezzogiorno fu ricevuto dall'imperatore in udienza privata.

— Fu rimarcato che a ricevere ai confini il re del Belgio, fu mandato dalla corte di Berlino Moltke, il famoso capo di stato maggiore dell'ultima guerra.

— La *Gazz. Crociata* riferisce che nell'Annover risorgono segrete agitazioni contro la Prussia, confidenti in una guerra con la Francia.

— Dispacci odierni d'Atene, che ci vengono graziosamente comunicati recano:

Il generale Demetrio Kalergis, destinato ambasciatore in America, è morto in Atene.

Ieri il reggente prestò il solenne giuramento e la sezione parlamentare venne dichiarata chiusa.

Diritto.

SENATO DEL REGNO

Il Senato è convocato lunedì (29) al tocco negli uffici per l'esame dei seguenti progetti di legge:

1. Provvedimenti sui ricorsi al tribunale di 3.a istanza in Venezia contro le sentenze dei Consigli di disciplina della guardia nazionale.

2. Disposizioni sulle servitù di pascolo e di legnatico nell'ex principato di Piombino.

Alle 2 pom., in seduta pubblica per la discussione dei disegni di legge relativi all'estensione delle imposte dirette alle provincie venete e mantovana.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 25 aprile

Presidenza Mari.

La seduta è aperta alle ore 1 e mezza colle solite formalità.

Comin vorrebbe indirizzare al ministro dell'interno qualche domanda intorno alla sorte degli impiegati della Venezia destituiti o messi a riposo d'autorità dall'Austria.

Questa interpellanza verrà posta all'ordine del giorno della prossima tornata.

Massari fa osservare lo scarso numero dei deputati fino ad ora presenti e crede che la nomina del quarto vice-presidente della Camera essendo nomina che ha un colore politico, debba esser rinviata ad altra seduta in cui la Camera sarà più numerosa.

Questa proposta è adottata.

Salvagnoli chiede perchè i due progetti di legge relativi alle modificazioni nelle leggi sulla fondiaria e sulla ricchezza mobile che erano ieri all'ordine del giorno non lo siano più oggi, e ciò tanto più in quanto che il termine delle dichiarazioni scade il 30 di aprile.

Restelli (presidente della Commissione incaricata di esaminare questi due progetti di legge) dice che fu dietro preghiera del ministro delle finanze che furono ritirati questi progetti dall'ordine del giorno. In tutti i casi essi potranno essere messi in discussione lunedì prossimo.

Rattazzi (presidente del Consiglio) conferma le parole dell'on. Restelli.

Salvagnoli si dichiara soddisfatto.

Ricasoli. Domando la parola.

Presidente. Ha facoltà di parlare. (Movimento di attenzione).

Ricasoli richiama alla memoria della Camera come la passata sessione abbia deliberato un'inchiesta sulle condizioni morali ed economiche della provincia di Palermo e della Sicilia in generale.

Dopo che la proposta fu fatta essa passò agli uffici i quali la discussero ad essa fu quindi

approvata alla quasi unanimità della Camera. La Commissione era anche stata nominata allorché altri avvenimenti vennero ad impedire che essa potesse compiere l'incarico avuto. Parrà forse strano che io venga qui a parlare di questo argomento mentre ciò sarebbe spettato a colui che fece la prima proposta di inchiesta, ma l'on. Mordini non essendo presente, io credo dovere fare alla Camera la proposta di occuparsi nuovamente di questo argomento.

Prima di tutto è interesse degli uomini i quali ebbero l'onore di appartenere alla passata amministrazione di non volere lasciare credere che vogliono sfuggire alla responsabilità dei propri atti, mentre che tutti ricordano come nell'occasione di un'interpellanza sopra i fatti di Palermo, alte ragioni di convenienza gli imponevano una gran riserva. La seconda ragione per cui io desidero questa inchiesta è perchè se in quell'isola non si rinnovarono più scene luttuose, pure non giova dissimularsi che vi si producono certi fenomeni straordinari e molti indizi positivi danno chiaramente a dividere come le circostanze attuali in cui versa l'isola di Sicilia non sono quelle della tranquillità normale. La situazione vi è sempre grave e per uno di quei motivi inesplorabili che il Parlamento e il Governo hanno interesse e dovere di conoscere gli animi, non hanno ancora preso quell'indirizzo di tranquillità e di stabilità che sarebbe desiderabile.

Le cause che producono questo stato di cose sono certo estranee al Governo ed al Parlamento. Quest'ultima specialmente non può punto avere grande influenza sopra quella situazione poichè invece che rappresentare interessi locali egli personifica gli interessi generali di tutto il paese, cosicchè la influenza dei suoi atti dovrebbe essere uguale in tutte le provincie.

In vista di tutti questi motivi io propongo alla Camera di fare sua la proposta votata nella passata sessione e spero che il signor presidente del Consiglio vorrà dare il suo appoggio a questa mozione che io fo tanto nell'interesse della Sicilia quanto in quello di tutto il paese.

Rattazzi (presidente del Consiglio) convingo che sebbene la tranquillità regni in Sicilia non si può però esimersi da certe apprensioni intorno ad un certo malessere che si fa ogni giorno palese in quelle provincie e di cui s'ignorano le cause. Faccio perciò adesione alla proposta dell'onorevole Ricasoli e credo che per risparmio di tempo e poichè le formalità volute dal regolamento furono già esaurite la Camera potrebbe e dirottura in questa seduta confermare e rinnovare il voto della Camera passata.

Amari fa plauso a questa proposta e si lusinga che i risultati dell'inchiesta potranno dare buoni frutti.

Pres. dà lettura dell'ordine del giorno votato dalla Camera per promuovere l'inchiesta sulle condizioni morali ed economiche della provincia di Palermo. Vuole soltanto che sia tolto l'inciso col quale la nomina della Commissione è deferita al presidente (No! No!)

Sensino signori, continua il presidente, ma queste nomine non sono punto un incarico facile, ed è perciò che prego caldamente i miei colleghi a volermene esentare (No! No!).

Amari desidera che la nomina della Commissione sia fatta dal presidente, imperocchè nelle nomine fatte dalla Camera prevale sempre lo spirito dei partiti più grandi, e quindi queste Commissioni non rappresentano punto tutti i partiti della Camera.

Presidente. Perdoni, on. Amari, ma per l'onore della Camera io debbo ratificare questa sua opinione; io ho sempre veduto che in queste nomine la Camera tiene conto di tutti i partiti politici (Denegazioni a sinistra).

Sensino, signori, ma questa è la mia convinzione. Spero perciò che la Camera vorrà accogliere la mia preghiera.

Da tutte le parti: No! No!

Cordova. Mi sembra che la volontà della Camera si sia chiaramente manifestata. In tutti i casi qui si presentano due questioni distinte che bisognerebbe porre ai voti separatamente qualora il presidente persistesse nella sua mozione.

Macchi. Io spero che in seguito ad un'osservazione che gli farò, il nostro presidente vorrà desistere dal suo proposito ed è la seguente:

La Camera ha bisogno di procedere alacramente nei suoi gravi lavori, e la nomina di questa Commissione impiegherebbe diverse sedute. Ora è per risparmiare il tempo prezioso della Camera che io faccio appello al patriottismo del signor presidente onde egli voglia addossarsi la cura di nominare la Commissione d'inchiesta.

Presidente. Pongo allora ai voti l'antica proposta Mordini negli identici termini in cui fu approvata dalla Camera passata.

È approvata all'unanimità.

Si procede all'appello nominale per la nomina di commissari di vigilanza.

Bon Compagni presta giuramento.

Giovanola (ministro) presenta un progetto di legge.

Silvestrelli riferisce sull'elezione avvenuta nel 1.º collegio di Messina in persona dell'on. Piccardi.

È convalidata.

Marcello riferisce intorno all'elezione avvenuta nel collegio di Caccamo in persona dell'on. principe di Galati.

È convalidata senza opposizione.

Bargoni chiede al ministro della guerra qualche schiarimento sopra non sappiamo quale oggetto.

Revel (ministro) gli risponde brevi parole.

L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta del deputato Semenza per la libera coltivazione del tabacco.

Presidente. La parola è all'onorevole Semenza.

(La Camera è pressochè deserta.)

Semenza svolge lungamente il suo progetto di legge, il quale sancirebbe in tutta l'Italia la libera coltivazione del tabacco.

Rattazzi dice che non dissente acchè la Camera prenda in considerazione questa proposta colla riserva che non possa pregiudicare i mezzi che il Governo sta studiando per riparare allo stato delle nostre finanze.

È preso in considerazione.

Salaris chiede di potere interpellare il ministro dei lavori pubblici sopra le ferrovie di Sardegna.

Giovanola risponde poche parole che non giungono fino a noi.

Rattazzi presenta un regio decreto col quale il commendatore Gaspare Finali, direttore generale del demanio e delle tasse è nominato commissario regio per la discussione dei progetti di legge presentati dal ministro delle finanze.

L'ordine del giorno reca la interpellanza dell'on. Zuradelli intorno all'esecuzione degli articoli 11 e 21 del trattato di pace coll'Austria.

Zuradelli svolge la sua interpellanza domandando conto della delimitazione delle frontiere. Parla delle fortificazioni che l'Austria fa costruire nel Trentino mentre noi nulla facciamo. Fa poi molte osservazioni sul trattato di commercio.

Di Campello (ministro) risponde che ciò che riguarda il trattato di commercio e navigazione esso fu già conchiuso e firmato da S. M. che quindi la Camera potrà discuterlo a suo tempo. Per ciò che riguarda la linea di demarcazione bisogna tenersi ai termini del trattato di pace; ma siccome pervennero al Ministero reclami da parte dei vari Municipi il Governo farà quanto è possibile onde sciogliere queste difficoltà in modo logico e razionale.

Seismid Doda domanda quando il governo presenterà la legge sulla contabilità generale dello Stato.

Rattazzi dice che il ministro delle finanze ha bisogno di esaminarlo nuovamente e che quanto prima essa sarà rappresentata.

La seduta è sciolta alle ore 4.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Ci viene comunicato dalla Giunta municipale di Padova.

I fratelli Salmin, appena inteso che il Comune divisava la istituzione di una Biblioteca popolare, esibirono in dono per la Biblioteca stessa i libri seguenti:

Due copie dello Statuto fondamentale del Regno d'Italia.

Una copia della vita popolare di Vittorio Emanuele II.

» della Divina commedia di Dante Alighieri, con note di Paolo Costa.

» Chiave della scienza o i fenomeni di tutti i giorni spiegati per opera del dottor E. C. Brewer.

» Vocabolario della lingua italiana.

» Chi s'aiuta Dio l'aiuta di Samuele Smiles.

» Lezioni elementari di Diritto Civile ad uso del popolo compilate dal dottor Giacomo Treves.

- » Origine dell'uomo di Canestrini.
- » Pensieri sulla educazione di Nicolò Tommaseo.
- » La terra e le acque dell'Italia per Girolamo Boccardo.
- » Almanacco igienico 1867 del dottor Paolo Mantegazza.
- » La storia d'Italia per Giuseppe La Farina.
- » Libro per le scuole rurali.
- » L'agricoltura per i giovani di campagna.
- » Simone Da Nantua o il mercante Foraneo.
- » Nozioni di Geografia.
- » Catechismo politico per S. professor Pacini.
- » Grammatica ragionata della lingua italiana di Francesco Soave.
- » I promessi sposi, di Alessandro Manzoni.
- » *Giornale del Popolo* che si pubblica a Torino — associazione per tutto l'anno 1867.

Speriamo che la generosa e splendida iniziativa dei fratelli Salmin troverà molti imitatori fra i cittadini nostri, poichè dal loro spontaneo concorso potranno acquistarsi pregio e svolgersi più facilmente le utili istituzioni.

Ieri si costituì il Comitato dei Patroni per la scuola di disegno pratico di modellazione ed intaglio ad uso degli artigiani del Comune di Padova.

Questo Comitato è composto dei signori: march. Pietro Selvatico, pres. co. Alberto Papafava, Zanella prof. Giacomo, Augusto Caratti, dott. Eugenio Maestri.

La famiglia B. andava a passare le feste a Treviso, e prima di partire ordinava alla donna di casa di pulire l'appartamento, sito in piazza Forzate. Il giorno di Pasqua appoggiata una scala ad un'invetriata, si poneva all'opera, quando rottasi l'invetriata la poveretta rovinò in sulla strada, e tradotta all'ospedale poco dopo moriva.

Iersera abbiamo assistito alla prima rappresentazione dell'*Ebreo* al teatro Sociale, e trovammo ch'erano esattissime le informazioni avute sulla capacità dei cantanti; per cui con piacere confermiamo che la compagnia è buona, e che tutti gli artisti furono applauditissimi e specialmente il tenore Panzeri. Lo spettacolo è messo in scena con proprietà, e l'orchestra, diretta dal maestro Chiocchi, è sempre inappuntabile.

Dispacci telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

FIRENZE 25. La *Gazzetta di Firenze* dichiara assolutamente priva di fondamento la voce che il Ministro delle finanze voglia proporre la emissione della nuova carta monetata sotto forma di assegnati.

PARIGI 25. *Corpo legislativo*. Jules Favres presenta una domanda d'interpellanza circa il Lussemburgo.

Il *Moniteur du soir* riferisce parecchie disposizioni del Ministro della guerra per una rivista dei soldati della riserva che avrà luogo come negli anni precedenti nel giorno del consiglio di revisione.

L'*Etendard* ed altri giornali confutano le argomentazioni della *Gazzetta del Nord* circa il diritto della Prussia d'occupare il Lussemburgo.

L'*Etendard* spera che le asserzioni della *Gazzetta* siano affatto personali.

La *France* dimostra che l'occupazione prussiana del Lussemburgo minaccia l'indipendenza dell'Olanda. La maggior parte dei giornali considera questa guerra come inevitabile se i prussiani non sgomberanno il Lussemburgo.

N. YORK 24. Porfirio Diaz occupò Puebla, fece giustiziare tutti gli ufficiali che trovavansi di guarnigione.

TRIESTE 26. Scrivono da Patrasso

il 22. Le voci di rottura fra la Turchia e la Grecia sono prive di fondamento.

BRUSSELLES 26. Un telegramma dell'*Indipendance Belge* da Berlino, dice che i sintomi pessimisti aumentano, dubitarsi che la Prussia, mentre consiglia la pace, associarsi nella forma identica alla proposta di mediazione dell'Inghilterra e dell'Austria. La Svezia rimarrà neutrale.

FIRENZE 25. Stante lo sviluppo del cholera presso Scutari il Ministro dell'Interno decretò che le navi partite sino dal 20 corrente dal litorale compreso tra il confine della Dalmazia e Durazzo saranno considerate come munite di patente brutta e sottoposte alla contumacia di sette giorni.

PARIGI 25. Un articolo di Limayrac nel *Constitutionnel* protesta contro l'idea che la Francia desidera la guerra. La politica della Francia è politica di pace e di conciliazione. Il governo francese credette sinceramente che la Prussia dopo i suoi ingrandimenti di territorio avrebbe tenuto ad onore di mostrare moderazione e riguardi per i diritti dei suoi vicini. Non considerò giammai, nel regolare tale questione conformemente agli interessi della Francia e al voto delle popolazioni che come pegno di pace duratura. Giammai pensò che l'interesse della Prussia potesse essere in nessun caso il mantenere una guarnigione in un paese indipendente. Non pensò mai che la Germania potesse pur anche rivendicare i diritti di comune origine con un piccolo paese la cui popolazione per confessione dello stesso conte Bismark ha profonda ripugnanza per la Germania e voterebbe con entusiasmo l'unione con la Francia, se venisse consultata. Oggi il governo dell'imperatore non cerca far uscire la guerra da questa questione nella quale non vedeva che un pegno di pace.

La Francia non è animata da alcuna ambizione; pose da parte ogni pretesa su tale questione. Questa però divenne Europea ed anche in questa nuova fase la Francia ritiene in disparte per non intralciare l'azione pacifica delle potenze, per non mettere in giuoco l'amor proprio di alcuno. La Francia se fosse ingiustamente provocata, cioè Dio non piaccia, non teme la guerra, ma essa vuole la pace, desidera che nessuno possa dubitare delle sue intenzioni.

MADRID 24. *Senato*. Corradi presenta un emendamento al bill d'indennità che esonera il Ministero dalla responsabilità incorsa nella pubblicazione dei decreti durante la chiusura della sessione. Esso è così concepito; il Senato dichiara che il Ministero è sciolto da ogni responsabilità per tutto ciò che non è contrario ai principi della giustizia, ma non adotta come legge i decreti promulgati, perchè sono difficilmente conciliabili col principio costituzionale dal quale dipende l'esistenza delle istituzioni.

VIENNA 24. L'Assemblea generale del credito mobiliare austriaco decise il pagamento di tre fiorini a saldo interesse. Decise di convocare straordinariamente l'assemblea per sollecitare dal governo il permesso di ricomprare gli ultimi dieci milioni delle sue azioni.

COSTANTINOPOLI 24. La *Turquie* è autorizzata a smentire le asserzioni della *Liberté* circa la questione

di Candia e dell' Epiro. Omer pascia sta per ischiacciare gli ultimi avanzi dell'insurrezione cretese.

Ferdinando Campagna ger. resp.

Comunicato

Nello scorso agosto durante il soggiorno in Padova di S. M. Vittorio Emanuele somministrava questo Municipio alla Banda Nazioanle ed agli individui che facevano il servizio della Casa Reale le uniformi prescritte per le dovute comparse.

Ieri un' improvvisa intimazione venne emanata dallo stesso Municipio alle persone componenti il corpo della Banda musicale di restituire ipso facto le dette uniformi, senza diramare lo stesso ordine agl' individui che furono addetti al servizio della Real Casa, ai quali sappiamo, vennero già regalate.

Quali commenti debbansi ricavare da questo fatto, lascio giudicare a chi legge.

F. S.

N. 3544

EDITTO

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora Giuseppe e Giovanna Conjugi Reggiani che il signor Francesco dott. Pelizzari avv. di questo foro in sua specialità ha prodotto in loro confronto la Petizione 12 aprile 1867 N. 3544 per precetto cambiario, sulla quale vennero con Decreto odierno p. n. precettati entrambi a pagarli solidalmente entro tre giorni, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria flor. 105 pari ad it. L. 259:35 e accessori, in base alla cambiale 14 ottobre 1863 e ciò ove non eccepiscano prima della decorrenza del detto termine; e che venne loro nominato a loro spese e pericolo, in curatore questo avvocato dott. Ceoldo perchè li rappresenti fino a che essi non abbiano destinato ed indicato al giudizio un nuovo procuratore.

Vengono quindi eccitati a prestarsi nel termine prestabilito alle ingiunzioni del surriferito precetto ovvero a far tenere al d. curatore le opportune istruzioni e documenti, od a prendere quelle determinazioni che reputeranno più convenienti al proprio interesse altrimenti dovranno attribuire a se stessi le conseguenze della propria inazione.

Il presente sia affisso nell' albo Giudiziale, nei soliti luoghi di Padova e pubblicato per tre volte nel Giornale Ufficiale di Padova.

Dal R. Tribunale Prov.

Padova, 20 aprile, 1867.

Il Presidente
Zanella

(1 publ. n. 167)

Carnio D

N. 3496.

EDITTO

Si rende noto all' assente d'ignota dimora Paolo Zaninbon che Andrea Golfetto Possidente di Padova, coll' Avvocato Pietro D. Brusoni produsse in suo confronto, come pure di sua moglie Augusta Cavallini e Teresa Canella Cavallini la Petizione 25 Febbrajo 1867 N. 1911 per pagamento di Aust. L. 1452 pari ad It. L. 1251:78 valore reale di una cartella del prestito Lombardo Veneto 1859, ricevuta per fiorini nominali 600, nel Luglio 1865, ed accessori, e che stante la sua comprovata irreperibilità, gli venne costituito a di lui pericolo e spese in Curatore l' Avv. di questo foro sig. Cesare Finzi che lo rappresenterà, e ciò gli si rende noto, affinché possa munire il patrocinatore nominatogli dei necessari documenti, titoli, e prove, oppure volendo destinare ed indicare a questo giudizio altro patrocinatore; Lo si avverte ancora che per la presentazione della risposta, essendo stata rimessa la causa a processo scritto per concordia dei Procuratori delle parti, venne fissato il termine di giorni 90 sotto le avvertenze del §. 32 del Gen. Reg. Austriaco.

Dal R. Trib. Prov.

Padova 20 Aprile 1867.

Il Presidente
Zanella

(1. pub. n. 166)

Carnio D

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Compagnia istituita nell' anno 1831.

**ATTIVAZIONE DELLE ASSICURAZIONI CONTRO AI DANNI DELLA GRANDINE
A PREMIO FISSO E CON
CONTRATTO OBBLIGATORIO
PER PIÙ ANNI**

Un difetto che da alcuno volle vedersi nel sistema fin qui seguito dalla Compagnia di Assicurazioni Generali prestando la assicurazione a PREMIO FISSO CONTRO A' DANNI DELLA GRANDINE, sarebbe stato quello che, non soddisfacendo al CONCETTO DELLA CONTINUTA', poichè la stipulazione di contratti annuali non la legava per l' avvenire, tenevasi così riservata la facoltà di variare annualmente le condizioni contrattuali, di limitare, ovvero anche di sospendere e di abbandonare le operazioni di questo ramo, giusta le proprie viste di guadagno sugli assicurati.

Perciò la Compagnia, volendo secondare le viste di chi mostrava così desiderio che nel sistema da essa seguito venisse eliminato anco quel creduto difetto, ha deliberato di accingersi a stipulare i propri contratti per più anni, adottando per le assicurazioni contro a' danni della Grandine la pratica seguita per quelle contro a' danni degli incendi.

Per tal modo i suoi assicurati non potranno più dirsi esposti alle eventualità, per quanto pure remotissima, di rimanere privi della assicurazione a PREMIO FISSO, o di vedersene aggravate le condizioni, poichè una volta obbligata la Compagnia alla continuità della assicurazione medesima per tutto il corso di durata dei propri contratti, non potrebbe più rispetto ai suoi contraenti nè variarne le condizioni, nè abbandonare o limitare l' assicurazione.

La Compagnia adunque si affretta di portare questa sua recentissima deliberazione a conoscenza del pubblico, fiduciosa che le verrà da esso fatta buona accoglienza.

Per ora la assicurazione sotto la nuova forma limiterassi ai prodotti di RAVETTONE, FRUMENTO, ORZO, SEGALA, AVENA, LINO e RISO, con riserva di estenderla più tardi agli altri prodotti.

Chiunque brami di essere informato delle condizioni di questo contratto speciale, vorrà compiacersi di prenderne conoscenza presso le Agenzie della Compagnia; qui però si accenneranno intanto le basi cardinali del medesimo che sono le seguenti:

1. Invariabilità per tutta la durata del contratto nelle condizioni stabilite;
2. Obbligo nell' assicurato di corrispondere alla Compagnia un premio minimo prestabilito, mai inferiore di lire 500 annue;
3. Durata di CINQUE ovvero NOVE anni, obbligatoria per la Compagnia come per l' Assicurato, riservata però a questi facoltà di rescissione in caso di vendita o di risoluzione di affittanza;

4. Obbligo assoluto nella Compagnia, per quanto dura il contratto, di prestare la assicurazione in base dei premi unitari in esso convenuti, e ciò anco allorquando fosse per aumentare successivamente la propria tariffa dei premi per l' assicurazione di questo ramo.

Unica eccezione a tale massima generale è il caso che l' ammontare complessivamente liquidato per risarcimento di danni abbia superato il SESTUPLIO dei premi che alla Compagnia furono pagati dall' Assicurato; allora, per la successiva durata del contratto singolo, cui la circostanza si riferisce, li premi unitari originariamente convenuti devono aumentarsi del loro VENTI PER CENTO ossia di un QUINTO.

5. Obbligo assoluto nella Compagnia di prestare la assicurazione a premio unitario anco minore del contrattuale, qualora successivamente al contratto fosse per diminuire la propria tariffa di premi applicabili al Comune, od ai Comuni contemplati nel contratto medesimo.

6. Partecipazione dell' Assicurato agli utili eventuali che dal proprio contratto derivassero alla Compagnia, partecipazione variabile secondo i casi, ma che nei contratti di NOVE ANNI può estendersi fino alla NONA PARTE dei premi complessivamente pagati per tutto il corso della loro durata, locchè equivarebbe a conseguire per intero GRATUITAMENTE LA ASSICURAZIONE DELL' ULTIMO ANNO.

7. Senza obbligo per l' Assicurato di PAGARE VERUN SOPRA PREMIO, protrazione del rischio della Compagnia fino a tre giorni dopo l' estirpazione od il taglio del lino, dei cereali e del Riso.

8. Senza aggravio di VERUN INTERESSE, protrazione del pagamento del premio al 15 settembre per la assicurazione di Ravettoni e Frumento, Lino, Orzo, Segala, Avana; ed al 15 novembre per la assicurazione del Riso.

9. Qualunque sia la importanza dei danni, obbligo assoluto nella Compagnia di pagare INTEGRALMENTE li risarcimenti liquidati, e ciò nel 15 ottobre rispetto ai danni sui primi prodotti, e nel giorno 15 dicembre rispetto ai danni sul riso.

Ognuno apprezzerà certo il valore di tutti i vantaggi inerenti a tali condizioni e sopra ogni altro, di quello di conseguire per determinato periodo di cinque ovvero di nove anni, la assicurazione a CONDIZIONI INVARIABILI, pagando premi a PRIORI CONVENUTI, e che possono bensì venire DIMINUITI, ma AUMENTATI MAI, fuori il caso che l' Assicurato abbia sofferto danni per i quali il relativo risarcimento liquidato eccedesse più di sei volte lo ammontare complessivo del premio che in tutto il corso della anteriore durata del suo contratto egli pagava alla Compagnia.

Ad onta del nuovo contratto la Compagnia continuerà però a prestare, anco per i prodotti suaccennati, la assicurazione con contratto annuale come fece sin qui, per cui ognuno potrà scegliere a suo piacere quella delle due specie di contratto che meglio gli convenga. Ma quelli che colla Compagnia avessero già stipulato il contratto consueto per la sola assicurazione dell' anno in corso, potranno ottenere che venga annullato senza verun loro aggravio, sostituendolo, senza sospensione nè interruzione del rischio della compagnia col contratto per più anni, cominciando così a fruire immediatamente degli apprezzabili vantaggi, propri del contratto medesimo.

Venezia, li 24 aprile 1867.

LA DIREZIONE VENETA

(2 publ. n. 164)

600 FUCILI CON BAJONETTA 600

FABBRICA DI FRANCIA ST. ETIENNE

ad uso Guardia Nazionale a

FRANCHI 15 L' UNO

Rivolgersi o scrivere affrancando a GIOV. BATT. DEL BON, Padova S. Lorenzo N. 1089, I. Piano, ove trovasi il campione.

(1 publ. n. 165)

G. B. DEL BON

Avviso

Alla Libreria Editrice Sacchetto è messa in vendita al prezzo di centesimi 60 ital. la **PRELEZIONE** a corsi di Filologia Greca nell' Università di Padova, letta il 12 marzo 1867 dal prof. EUGENIO FERRAI.

Associazione
al Bollettino delle Circolari e Decreti emanati dalla Prefettura di Padova, che si pubblicherà a cura della Libreria Editrice Sacchetto.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

1. Ogni mese escirà un fascicolo di due fogli in 8° comune con copertina.
2. Il prezzo dell' annua associazione è di It. lire SETTE, ma agli Uffici e Corpi Morali che fossero abbonati al Giornale di Padova ed al Bollettino delle Leggi, che importano in complesso Lire annue 23, il Bollettino Provinciale sarà dato al prezzo Lire CINQUE.

Chi intendesse associarsi, diriga la domanda alla Libreria Sacchetto, Padova.

La Libreria Editrice SACCHETTO

IN PADOVA

S' incarica di spedire franchi di porto a domicilio, dietro vaglia postale o francobolli, gli articoli qui segnati:

- Orosi G. Manuale dei medicamenti galenici e chimici. Firenze, 1867 in 12 L. 10
- Graves R. G. Lezioni cliniche di medicina pratica tradotte dall' ultima edizione inglese, Prato, 1864, 2 vol. in 8 » 15
- De Nardo A. Giovanni. Sulla intelligenza della legge di abolizione del vincolo feudale. Udine, 1867 in 8 . . . » 1
- Verga G. Una peccatrice. Torino, 1867, in 32 » 1
- Guidionici G. Opere nuovamente raccolte e ordinate da Carlo Minutoli, Firenze, 1867 in 12 vol. » 2
- Borella B. L' apocalisse del Regno d' Italia. Torino, 1867 in 8 » 1 50
- Castiglia B. L' Italia vera. Firenze, 1867 in 8 » 1
- Pallaveri D. L. L' antica Egidia, carne. Brescia, 1867 in 8 » 1 50
- Pallaveri D. L. L' Oriente, Carne. Brescia 1867 in 8 » 1 50
- Racconti (i) delle fate, versione italiana di C. Donati. Firenze 1864 in 8° » 5
- Piermartini G. Gregorio Settimo, tragedia in versi. Milano, 1867 in 8. » 1 50
- Usura (l') e gli usurai. Pensieri. Torino, 1867 in 8 » 1
- Bianchi Nicomede. Storia documentata della Diplomazia europea in Italia dall' anno 1814 all' anno 1861 vol. III. Torino 1867 in 8 » 6
- Faccanoni L. Era troppo felice. Commedia in 5 atti. Padova, 1867. . . » 50
- Dall' Ongaro F. L' acqua alta. Schizzo comico. Venezia, 1867 in 32. » 80
- Bonghi R. La vita e i tempi di Valentino Pasini. Firenze, 186 . . . » 5
- Parville St. Causeries scientifiques decouvertes et inventions. Paris, 1867, sixieme année. » 4 50
- Hillebrand M. K. La Prusse contemporaine et ses institutions. Paris, 1867 in 12 » 4 50
- Favre G. Discours du batonnat, defense de F. Orsini, quatre discours prononcés au corps legislatif dans la session de 1866. Paris, 1867 in 12 » 4 50

Tip. Sacchetto.